

Capolavoro del Settecento perfetto anche oggi

STAGIONE LIRICA ROVIGO *Il Matrimonio segreto di Cimarosa, un successo l'opera firmata da Italo Nunziata e Damiano Binetti per la parte musicale. Buona esecuzione dei cantanti vincitori del Toti Dal Monte 2012*



Un grande applauso ha accolto l'opera ben riuscita e i suoi attori protagonisti e tecnici. Un'opera perfetta nei suoi equilibri. Pathos, malinconia, commedia, comicoa, grottesco, vitalismo. Tre ore veramente piacevoli

Rovigo - Il teatro non era proprio al completo quando è andata in scena **l'opera buffa di Domenico Cimarosa**, domenica 17 novembre ore 16, *Il Matrimonio Segreto*. Ci si è chiede perché visto che l'opera è risultata **perfetta in tutte le sue articolazioni: musicale, vocale, scenografico, non avesse riempito il teatro**. Forse la caratteristica settecentesca dell'opera che all'apparenza non ha la corposità delle opere liriche dell'Ottocento e quindi la non popolarità delle romanze e delle arie romantiche. Eppure alla fine dell'opera, quando tutti sei i protagonisti intonano **"Oh che gioia o che piacer già contenti tutti siamo!** Queste nozze noi vogliamo con gran pompa celebrar. Che si chiamino i parenti, che s'invitino gli amici, che vi siano tutti gli strumenti. Che si suoni, che si canti. Tutti quanti han da brillar" ti rendi conto di quel bis famoso di tutta l'opera chiesto, nella stessa serata del 7 febbraio 1792, dall'imperatore a Vienna. Dopo aver invitato tutti a pranzo, l'Imperatore Leopoldo II, chiese di ripetere l'opera da capo: **forse fu il più lungo bis della storia.**

Evidentemente il lavoro rispondeva, in tutto, al gusto dell'epoca, interpretandone in modo perfetto gli umori, la vicenda qui rispecchia in pieno il clima che dominava la società viennese degli anni '90 del 1700. Sotto questo punto di vista le ragioni dell'esito della prima rappresentazione appaiono chiarissime: il pubblico viennese di allora, dopo il tramonto delle utopie, chiedeva all'opera buffa sostanzialmente **uno svago rassicurante, come è avvenuto, domenica a Rovigo, a teatro, in questo periodo di crisi**. Lo si è potuto notare nelle reazioni del pubblico soddisfatto di aver trascorso tre ore quasi in un mondo irreale gioioso e giocoso, dove tutti gli imbrogli alla fine si risolvono in una grande risata.

Tuttavia appare straordinario come questo capolavoro, a differenza di tante altre opere che avevano avuto all'epoca successo, rimanga anche oggi **capolavoro indiscusso**, anzi che come tale sia sempre rimasto in repertorio. Qui a Rovigo ebbe diverse rappresentazioni, l'ultima è stata la rappresentazione del 2003. Ma che cos'ha alla fine questo **capolavoro da attirare la nostra simpatia così da farci ridere e godere allo stesso tempo per situazioni così roccambolesche** da essere inverosimili? Quello che attira è quell'insieme mirabile di **pathos** (basta pensare all'aria cantata da Carolina nel 2° atto o all'ouverture dell'orchestra nel 1° atto), **di melanconia e di commedia, che tutto lo pervade. Il comico e il grottesco si uniscono a un vitalismo prorompente.** Quelli che lo interpretavano erano veramente tutti giovani, in più bravissimi e **vincitori del XLI Concorso Internazionale "Toti Dal Monte" edizione 2012.** Si sperimentava in loro, nel loro canto, nel malizioso atteggiamento dei loro gesti e movimenti quell'entusiasmo che la gioventù infonde nello spirito e nel corpo. Bellissima la loro esibizione! **Fabrizio Beggi**, bella e robusta voce da Basso, interpretava il Signor Geronimo ricco mercante; **Giulia Semenzato**, voce di soprano, era Elisetta, figlia maggiore di Geronimo, promessa sposa al Conte Robinson; **Dorela Cela**, buon soprano, era Carolina, figlia minore di Geronimo, sposa segreta di Paolino; **Loriana Castellano**, robusto mezzosoprano, interpretava Fidalma, sorella di Geronimo vedova ricca e intrigante; **Andrea Zaupa**, grandioso basso, era il Conte Robinson squattrinato e cinico nel suo contrattare; **Filippo Adami**, il tenore, era Paolino, giovine del negozio di Geronimo.

In sintesi la trama. Paolino e Carolina, in preda al loro tenero e appassionato amore, contraggono matrimonio in segreto e fra ansie e sotterfugi si adorano senza potersi appartenere. Intorno ai due innamorati si muove una piccola folla di personaggi: Geronimo, il padre di Carolina, sordo, avaro e ricco mercante, nonché padrone di Paolino; il conte Robinson, ricco pretendente inglese; Elisetta, la sorella di Carolina, destinata in nozze dal padre al conte Robinson, caratterialmente dispettosa, ambiziosa, aspra e maligna; la zia Fidalma, ricca vedova che ha investito i suoi capitali nelle imprese del fratello Geronimo, presa anch'essa da un'ardente passione per il giovane Paolino. L'intreccio s'aggroviglia piacevolmente nel corso dell'opera: il conte Robinson, che secondo i progetti di Paolino dovrebbe sposar Elisetta, appena vede Carolina s'innamora di questa e dell'altra non ne vuol più sapere. I due decidono di fuggire. Però la fuga non riesce, giacché tutto è scoperto, ma per fortuna tutto si sistema in lieto fine.

Nella rappresentazione rodigina comunque si è posto una particolare attenzione alla scena, ai costumi e agli stessi colori (merito questa ambientazione scenica del **regista Italo Nunziata e di Pasquale Grossi addetto alle scene e ai costumi**)

La musica supporta la trama scintillante e gioiosa con la bella interpretazione dall'**Orchestra regionale Filarmonia veneta guidata da uno straordinario direttore Damiano Binetti**, una sensibilità spiccata nei confronti del belcanto che si spiega col fatto che lui stesso, nel suo percorso artistico, è stato tenore per esempio dei Madrigalisti di Praga, diventandone direttore artistico. La musica è tutta

gentilezza, brio, arguzia così da sembrare una cascatella di note illuminate dal sole, con gli arpeggi delicati del clavicembalo. Alla fine c'è dappertutto un'armonia e una sensibilità tutta italiana, in particolare di Napoli, città natale di Domenico Cimarosa.

Carlo Folchini